

II DOMENICA DI AVVENTO

LA FESTA E IL LAVORO

Nell'alternanza tra festa e lavoro la famiglia trova il proprio posto nella società e nella comunità cristiana. Chiamata a costruire e rendere più bella la società con il lavoro, la famiglia è pienamente coinvolta nella festa della comunità cristiana al Cristo morto e risorto nel giorno della domenica.

Innanzitutto la festa. «La festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l'ebbrezza di una sciocca evasione, no la festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto; festeggiamo un lavoro [...] Può capitare che una festa arrivi in circostanze difficili o dolorose, e si celebra magari "con il groppo in gola". Eppure, anche in questi casi, chiediamo a Dio la forza di non svuotarla completamente. Voi mamme e papà sapete bene questo: quante volte, per amore dei figli, siete capaci di mandare giù i dispiaceri per lasciare che loro vivano bene la festa, gustino il senso buono della vita! C'è tanto amore in questo!» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 12 agosto 2015).

«Il lavoro, si dice comunemente, è necessario per mantenere la famiglia, per crescere i figli, per assicurare ai propri cari una vita dignitosa [...] Il lavoro, nelle sue mille forme, a partire da quello casalingo, ha cura anche del bene comune. E dove si impara questo stile di vita laborioso? Prima di tutto si impara in famiglia. La famiglia educa al lavoro con l'esempio dei genitori: il papà e la mamma che lavorano per il bene della famiglia e della società. Nel Vangelo la Santa Famiglia di Nazareth appare come una famiglia di lavoratori, e Gesù stesso viene chiamato "figlio del falegname" (Mt 13,55) o addirittura il "falegname" (Mc 6,3) (FRANCESCO, *Udienza generale*, 19 agosto 2015).

Aiutare la famiglia a saper abitare il tempo della festa e del lavoro, nella loro naturale alternanza, permetterà all'intera comunità cristiana di rimettere nel giusto ordine e di ridare la giusta considerazione ad entrambi i tempi.